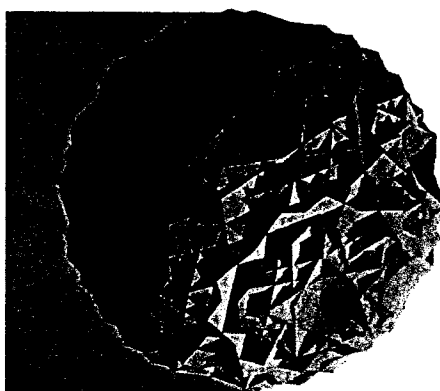
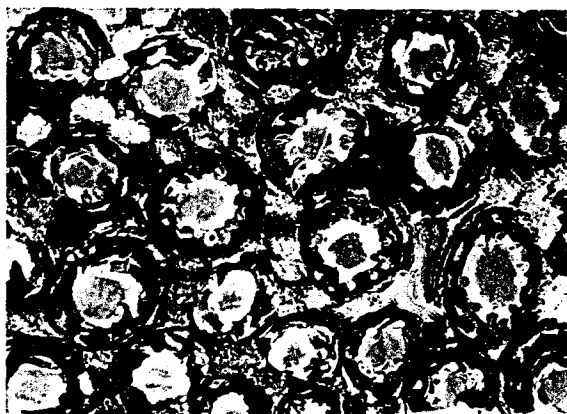


Guerre culturali

LA DISFIDA DI VENEZIA

di Roberto Di Caro



"Poliedri composti stellati regolari" di Lucio Saffaro. Sopra: un dipinto di Francesco Martani. Al centro: "Isola portatile" di Alberto Savinio. Nella pagina accanto: un dettaglio di "wunderkammer".

La Biennale che apre il 29 giugno è attesa a un duro compito: gareggiare con il successo della mostra sul Futurismo. E per rispondere a Palazzo Grassi ha scelto un tema affascinante: i rapporti tra arte e scienza. Ecco il programma e le polemiche di questo primo grande conflitto tra lo Stato e la Fiat

Strana guerra davvero, quella fra Ca' Giustinian, storica sede di una Biennale veneziana carica di gloria e di polemiche, e Palazzo Grassi, amato e odiato simbolo (e sta di ponte) di una gestione managerial-capitalistica della cultura e dell'arte. Appena cinquecento metri separano in linea d'aria le due forze, ma una cortina di ordini di prudenza, improntati al più rigoroso understatement, impedisce che si diano sibilare le cannonate. Se qualcuno qualche mitragliata la metta a segno, poi gli tocca attutire, toccare, ridimensionare, rettificare,

fosse pure il generale in capo di uno dei due eserciti come è capitato al presidente della Biennale Paolo Portoghesi.

Una guerra mai dichiarata e mai ufficialmente ammessa. Combattuta a colpi di grandi kermesses e di gustose ironie sulle grandi kermesses; di efficienze ostentate e di sornione comprensioni per le congenite limitazioni dell'avversario: «Grande mostra, Futurismo & futurismi; certo non è un gran che come approfondimento critico, ma per loro ciò che conta è l'immagine»... «Grande istituzione, la Biennale; certo più di

tanto non può fare, con quel carrozzone da parastato che è, dove ogni decisione richiede mesi e mesi...».

Una guerra che ha già provocato la sua brava corsa agli armamenti, il che è un gran bene, perché in questo caso gli armamenti sono le operazioni culturali, la qualità delle mostre, gli spazi che si ottengono per allestirle e i soldi che si riescono a mettere insieme per progettarle e realizzarle. Concorrenza, si chiama. O emulazione, se si preferisce. Serve un esempio? «Forse stimolato dal restauro di Palazzo Grassi, il Comu-

>>>